

pace di coinvolgere tutta la vita.

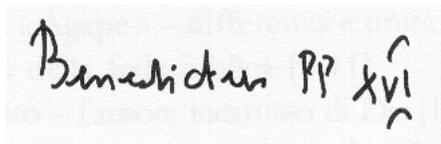
Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante "incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie" (Decr. *Christus Dominus*, 15). Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che "il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana" (Decr. *Optatam totius*, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'*humus* vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà" (*ibid.*), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino "di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado" (*ibid.*).

Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell'unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.

La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 15 novembre 2010



Canto: **LA VERA GIOIA**

(MARCO FRISINA, *Non di solo pane*, EP)

La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

della sua morte e risurrezione, e prima di essere elevato al Cielo li ha inviati in tutto il mondo con il comando: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19).

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice “Seguimi!”: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa “è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali” (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Pastores dabo vobis*, 41). Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da “altre voci” e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro “sì” a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario e ai quali ho scritto: “Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità” (*Lettera ai Seminaristi*, 18 ottobre 2010).

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”, significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è ca-

per la tua riflessione

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

15 MAGGIO 2011 - IV DOMENICA DI PASQUA

Tema: "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale"

Cari fratelli e sorelle!

La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale". Settant'anni fa, il Venerabile Pio XII istituì la *Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali*. In seguito, opere simili sono state fondate dai Vescovi in molte diocesi, animate da sacerdoti e da laici, in risposta all'invito del Buon Pastore, il quale, "vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore", e disse: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque, il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,36-38).

L'arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr Lc 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr Lc 6,12), in un'ascesa interiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al "Padrone della messe" sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

Il Signore, all'inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19). Ha mostrato loro la sua missione messianica con numerosi "segni" che indicavano il suo amore per gli uomini e il dono della misericordia del Padre; li ha educati con la parola e con la vita affinché fossero pronti ad essere continuatori della sua opera di salvezza; infine, "sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre" (Gv 13,1), ha affidato loro il memoriale

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Il Signore crocifisso e risorto sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Tutti: **Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocationalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.**

Annuncio della Parola

Dal vangelo secondo Marco

6,34-44

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare".

Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 26 maggio alle ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.
- ◆ **Incontro dei cresimandi 2011**; Anche quest'anno siamo lieti di invitarvi alla Festa dei cresimandi che avrà per tema "Quanti pani avete? andate a vedere...". L'appuntamento è per il **14 maggio 2011**, nella città di Mola di Bari. Vivremo insieme un pomeriggio di giochi e canti, che culminerà con la riflessione e la preghiera. Per informazioni rivolgersi a don Giacomo Fazio (tel. 0805648885).

◆ Incontro diocesano dei ministranti

6° Meeting dei Ministranti
Incontro festa
28 maggio 2011
Seminario Arcivescovile
dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Per informazioni rivolgersi a don Donatello De Felice e don Andrea Favale (0805648885).

- ◆ **CAMPO SCUOLA VOCAZIONALE per ragazzi e adolescenti; dal 7 luglio al 9 luglio: esperienza estiva in Seminario** per tutti i ragazzi di V elem. e scuola media che hanno partecipato agli incontri mensili e per quanti (conosciuti personalmente dal parroco o dai sacerdoti della parrocchia) desiderano conoscere più da vicino la realtà del Seminario, in particolare la proposta del "Seminario Esterno" per la scuola media. Per informazioni rivolgersi a don Donatello De Felice e don Andrea Favale (0805648885).

Canto: **LUCE DI VERITÀ**
(G. BECCHIMANZI-S. PURI-C.GIORDANO)

**Luce di verità, fiamma di carità,
vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità,
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Ci poni come luce sopra un monte:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Ti testimonieremo fra le genti:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Spirito, vieni.

Cammini accanto a noi lungo la strada,
si realizzi in noi la tua missione.
Attingeremo forza dal tuo cuore,
si realizzi in noi la tua missione.
Spirito, vieni.

Come sigillo posto sul tuo cuore,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.
Hai dato la tua vita per salvarci,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.
Spirito, vieni.

Ti aiuto a riflettere...

Marco ci lascia immaginare
la gara di corsa tra la barca sul lago e la gente a piedi sulla sponda.
Alla fine vince la gente,
cosicché all'arrivo di Gesù il luogo che doveva essere solitario
è ora gremito di una grande folla.

Come reagisce Gesù? La descrizione di Marco
è concisa e densa di significato: **egli “vide” ed “ebbe compassione”**.
Gesù abbraccia con lo sguardo tutta quella folla in agitazione,
desiderosa di incontrarlo.

Lo spettacolo commuove il suo cuore di buon pastore.
Egli vede volti sinceri e buoni, volti incerti e smarriti,
volti ansiosi e inquieti, volti segnati dalla sofferenza e dal peso del quotidiano,
volti in ricerca, in attesa, volti tutti girati verso di lui.
Gli sembra di trovarsi davanti ad un gregge senza pastore
e prova un sentimento di profonda compassione per loro.

Dallo sguardo al cuore e dal cuore all'azione:
Gesù vede, si commuove e incomincia “a insegnare loro molte cose”.

E i discepoli? Mentre Gesù guarda la folla con compassione
essi guardano con preoccupazione al sole che sta calando;
mentre Gesù si lascia raggiungere dalla gente investendo tempo ed energie,
i suoi discepoli pensano a come mandarli via.
Gesù suggerisce una prospettiva diversa:
“Quanti pani avete? Andate a vedere”.

I cinque pani e due pesci sono ben poca cosa,
sproporzionata alla grande folla,
ma la povertà può diventare materiale per il miracolo,
la condivisione fa la moltiplicazione
passando per le mani del Signore.

Accolto il loro umile contributo, Gesù chiede ai discepoli di far sedere la gente in gruppi sull'erba verde, così le persone che sembravano all'inizio pecore senza pastore, ora si trovano disposte come per un banchetto.

Sono ospiti di Gesù e dei suoi.

Gesù compie una serie di gesti densi di significato:

Egli "prese i cinque pani e due pesci, alzando gli occhi al cielo, li benedì, spezzò i pani, li diede ai discepoli perché li distribuissero".

Nelle mani di Gesù, quei pani donati dai discepoli diventano il luogo sacro in cui la povertà dell'uomo si incontra con gli spazi infiniti di Dio.

Il frutto della terra e del lavoro umano, abbellito dal distacco e dall'offerta generosa, ora in Gesù può salire in cielo, al trono di Dio.

E Dio lo gradisce e lo benedice.

Spezzando i pani Gesù anticipa un gesto che farà all'ultima cena.

Lo spezzare provoca distacco, rottura, dolore, spogliamento.

È un rimando al mistero pasquale.

Alla fine, Gesù riconsegna i pani e i pesci ai discepoli.

Essi, che prima hanno depresso nelle mani del Maestro il loro umile dono, ora lo riprendono benedetto e spezzato per dividerlo con la gente.

I pani e i pesci si sono moltiplicati per saziare cinquemila persone,

ma **anche i discepoli sono trasformati,**

da spettatori non coinvolti fino in fondo

che si accontentano di soluzioni sbrigative e poco impegnative

sono diventati persone totalmente coinvolte

nella compassione di Gesù per la gente,

suoi industriosi collaboratori nel fare il miracolo.

Se il cambiamento dei pani e dei pesci è avvenuto nei gesti di Gesù, quello dei discepoli è provocato dalla sua parola:

"Quanti pani avete? Andate a vedere".

Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Canto: FIOR DI FRUMENTO

(PARISI A. - LADISA A., *Eucaristia Cuore della Domenica*, EP)

**Con fior di frumento tu ci nutri, o Signore:
Pane di vita è il tuo Corpo per noi.
Con miele dalla roccia tu ci sazi, o Signore,
bevanda di salvezza è il tuo Sangue per noi.**

Come il seme, caduto, poi muore
e fiorisce in florida spiga,
il tuo Corpo ci doni, Signore,
è per noi il Pane di vita.

Come il sole che l'uva matura
in bevanda che gioia dà al cuore,
le ferite il tuo Sangue ci cura
e sigilla per sempre l'Amore.

Come l'alba disperde la notte
e la vita alla terra ridona,
la tua Pasqua sconfigge la morte
e speranza nel cuore risuona.

La parola del Testimone

Dal Messaggio di Benedetto XVI per la XLVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

L'arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr Lc 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr Lc 6,12), in un'ascesa interiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al "Padrone della messe" sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice "Seguimi!": li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà

- ◆ Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione

Canto: **DIO AMORE**
(G. FAZIO - A. PARISI)

**Mi hai chiamato, o Dio da sempre.
Mi hai chiamato, o Dio amore.**

Sul palmo delle mani
è scritto il mio nome.
Alzo gli occhi, Signore
tu mi sei vicino.

Sei prezioso, figlio mio
ti amo immensamente,
ti rivesto di luce
tu sei mio amico.

Non avere mai timore
Starò con te per sempre.
Forte la mia parola
guiderà i tuoi passi.

- ◆ Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia

Canto: **SEGNO DI UNITÀ**

(PARISI A. - LADISA A., *Eucaristia Cuore della Domenica*, Paoline)

**Il tuo Corpo, o Signore
Sacramento è dell'Amore
Per noi è segno di unità
È legame di carità
Per noi è segno di unità
È legame di carità**

In un mondo affamato
Il tuo Corpo ci hai donato
Della tua bontà è segno
Della Vita per noi è pegno

Il peccato ci divide
Alimenta in noi la lite
Il tuo Spirito ci dona
Quell'Amor che il cuor rinnova.

alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa “è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali” (Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 41). Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da “altre voci” e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l’impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell’intera comunità nel dire il loro “sì” a Dio e alla Chiesa.

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”, significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

Ti aiuto a riflettere...

Da quel giorno lontano, tra una folla affamata,
Gesù continua a chiedere ai suoi discepoli:
«**Quanti pani avete?**».

Lo fa oggi attraverso la comunità cristiana
o nella profondità del nostro cuore...

Ci dice, cioè: **vi rendete conto di quanti doni avete ricevuto?!**

E aggiunge: «*Andate a vedere*».
Cioè, prendetene coscienza,
è importante e urgente! C'è un capitale fermo,
che forse state sprecando o utilizzando solo per voi!...
Mentre **quei pani – i vostri doni – sono per tutti!**

E non c'è oggi meno gente affamata intorno a voi di “quel giorno”:
affamata di pane,
di gioia,
di senso,
di speranza,
di Dio...

Il pane è segno di futuro,
di ciò che fa vivere:
dal pane/nutrimiento, ai beni, ai talenti, alle capacità
che il Signore, chiamandoci a seguirlo,
dona a ciascuno perché **possa realizzare in pieno la sua Vocazione.**

È difficile quantificare
questo mare di beni,
eppure è reale
come reali sono i tanti “fratelli affamati”
che ci passano accanto.

E Gesù ci sprona:
«*Voi stessi date loro da mangiare*».
Tutta la comunità cristiana e ognuno personalmente
siamo interpellati e coinvolti
per provvedere alle necessità dei fratelli
perché, una volta rifocillati,
anch'essi possano soccorrere altri.

**È un meraviglioso circolo d'amore
in cui siamo chiamati ad entrare.**

“SOLO L'AMORE VEDE”:
vede i doni ancora inoperosi da mettere in circolazione;
vede i tanti fratelli poveri che aspettano;
vede quanto più bella può essere la vita
per tutti quando ci facciamo dono;
vede la Sorgente dei doni, e ringrazia.